



Cesare Previti Foto Ansa

**AL VIA IL LODO MONDADORI-BIS**  
Previti, slitta a febbraio la decisione sull'affidamento ai servizi sociali

Cesare Previti resterà agli arresti domiciliari almeno fino al 14 febbraio. Per quel giorno è convocata l'udienza davanti al magistrato di sorveglianza di Roma che dovrà decidere sull'istanza di affidamento ai servizi sociali. Il magi-

strato di sorveglianza, Laura Longo, ha forse accettato il suggerimento del procuratore generale di sorveglianza, che ha chiesto di approfondire la natura dell'associazione onlus Operation Smile, che si occupa di bimbi con gravi

disabilità, presso la quale Previti ha chiesto di svolgere l'affido ai servizi sociali. Condannato a 6 anni al termine del processo Imi-Sir, l'avvocato ha beneficiato dello sconto previsto dalla legge sull'indulto ed è uscito dal carcere di Rebibbia dopo un periodo di detenzione di 4 giorni grazie ai benefici dell'ex Cirigli. Previti è attualmente agli arresti domiciliari a Roma. Resta però senatore: la giunta per le elezioni sta esami-

nando il suo caso. Si è aperto ieri a Milano il processo d'appello Lodo Mondadori, la presunta corruzione giudiziaria legata all'annullamento del lodo arbitrale che dava ragione alla Cir di Carlo De Benedetti contro la Fininvest di Silvio Berlusconi nella battaglia per il controllo della Mondadori. Si è arrivati al processo-bis dopo l'annullamento da parte della Cassazione della sentenza di assoluzione per Cesa-

re Previti, Attilio Pacifico, Vittorio Metta e Giovanni Acampora. Una parziale rinnovazione del dibattimento è stata chiesta oggi dal sostituto pg di Milano Piero De Petris e dai difensori di alcuni imputati. Il sostituto pg ha chiesto, tra le altre cose, l'acquisizione della sentenza di assoluzione della "teste Omega", Stefania Ariosto, e della sentenza che invece condannava, al termine del processo con rito abbreviato, l'av-

vocato romano Giovanni Acampora. I difensori di Cesare Previti hanno, invece, chiesto che, sull'attività da avvocato dell'ex ministro della Difesa siano interrogati alcuni testimoni tra i quali anche Adriano Galliani, Ubaldo Livolsi e il gioielliere Bulgari. I difensori di Previti termineranno di illustrare le loro richieste di prova nella prossima udienza che si terrà venerdì 22 dicembre.

# Prodi a Napolitano: eviterò altri errori

**Nell'incontro al Quirinale il premier, risalito nei sondaggi, promette: maggiore concertazione**

di Giuseppe Vittori / Roma

**LA PREOCCUPAZIONE DEL COLLE**

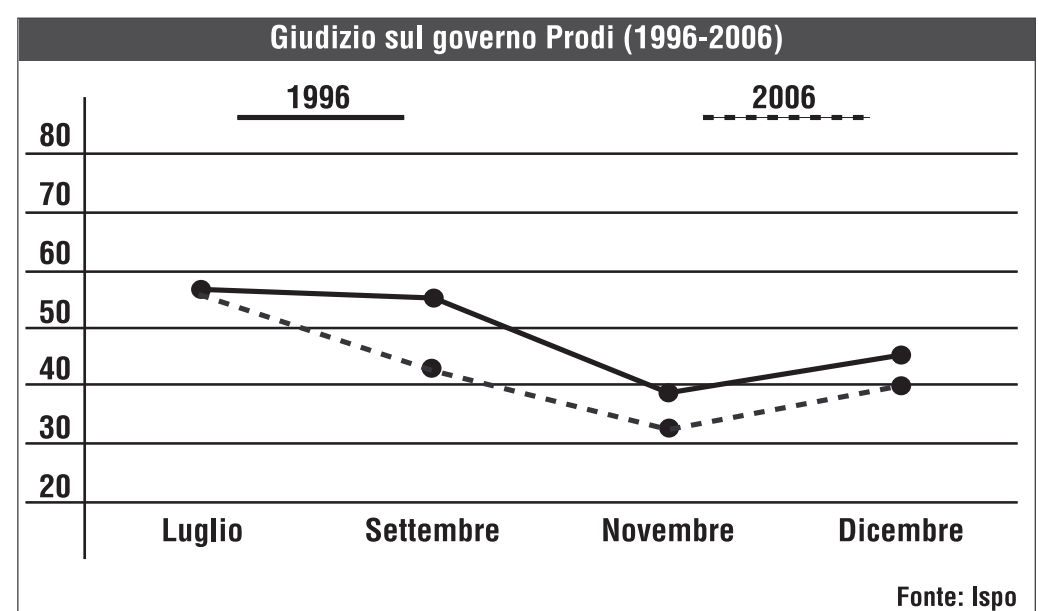
Nel giorno che ha visto la netta risalita di Romano Prodi nel gradimento degli italiani, secondo un sondaggio dell'Ispo commissionato dal *Corriere della Sera*, il premier ha avuto un importante colloquio con Giorgio Na-

politano. Ricevuto al Quirinale poco prima della riunione del Consiglio Supremo di Difesa, Prodi ha rassicurato il presidente della Repubblica: saranno evitati in futuro gli sbagli commessi nella gestione della Finanziaria. Di «errori tattici» sulla manovra («La rifarei identica sia pure in modo assolutamente diverso») il Professore aveva già parlato mercoledì a Roma all'assemblea degli artigiani della Cna e ieri, di fronte alla «preoccupazione» manifestata da Napolitano riguardo alle fibrillazioni che hanno scosso governo e maggioranza, ha confermato un «deficit» di gestione politica. Prodi avrebbe spiegato al capo dello Stato che probabilmente una maggiore concertazione con la coalizione avrebbe evitato qualche problema. Per questo il premier ha tenuto a ribadire che d'ora in poi sulle riforme imminenti (le prime in agenda riguardano il settore della previdenza e le privatizzazioni) ogni singolo passaggio sarà concertato in modo da non esporre il governo e l'Unione alle tensioni emerse negli ultimi mesi. Nei prossimi giorni (al più tardi a gennaio) sarebbe quindi in programma un vertice coi segretari dei partiti del centrosinistra. Al colloquio con Napolitano, Prodi è arrivato ben sapendo che la popolarità dell'esecutivo è di nuovo in crescita. Il suo governo, infatti, risale di sei punti in percentuale nel gradimento degli italiani. Superata, quindi, la fase negativa legata alla Finanziaria? Presto per dirlo, certo è che i giudizi, oggi, sono meno foschi di qualche settimana fa. Dopo la picchiata dei mesi scorsi, in sostanza, dicembre segna una

inversione di tendenza. Anche se il dato rimane al di sotto del livello che toccò il primo gabinetto Prodi nello stesso mese del 1996. Questa realtà emerge da un sondaggio dell'Ispo realizzato per il *Corriere della Sera* e che viene pubblicato oggi dal quotidiano di via Solferino. L'Ispo ha messo a confronto il gradimento fatto registrare dall'attuale governo nel corso di questi mesi con quello del primo governo Prodi nello stesso periodo. In entrambi i casi a luglio il gradimento degli elettori era al 58%, mentre già a settembre il divario è evidente: nel 1996 l'operato dell'esecutivo era positivo per il 56%, mentre l'attuale governo tre mesi fa era giudicato positivamente solo dal 43% degli intervistati. La Finanziaria ha inciso tutte e due le volte, ma quest'anno in maniera più netta: a novembre 1996 il gradimento per il primo esecutivo Prodi era sceso al 39%, mentre quest'anno solo il 34% degli intervistati ha confermato la propria fiducia nel governo. Il dato di dicembre, quindi, mostra in entrambi i casi una ripresa, ma evidenziando ancora una volta una maggiore fatica dell'attuale esecutivo: nel '96 il Governo venne giudicato positivamente dal 44% degli intervistati, mentre quest'anno si è fermato al 40%. Un risultato che a Palazzo Chigi considerano la conferma di ciò che ha sostenuto più volte il premier. Che, diradate le nebbie delle polemiche sulla Finanziaria, cioè, gli italiani avrebbero compreso maggiormente il senso della manovra. Ieri, intanto, il presidente del Consiglio ha incontrato il vicepresidente del gruppo dell'Ulivo al Senato, Luigi Zanda. Al centro dell'incontro il comma sulla prescrizione dei reati contabili, inserito nella legge Finanziaria, che ha determinato una pioggia di polemiche.



Il presidente del Consiglio, Romano Prodi Foto di Matteo Manzonetto/Ansa



**La scheda**

**L'agenda di gennaio**  
**Energia e pensioni**

**Tabolo sulle pensioni a gennaio.** entro la fine dello stesso mese il disegno di legge Bersani sull'energia dovrebbe essere approvato dal Senato. In aula nelle settimane successive arriveranno altri delicati disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri: quello del ministro Nicolais sulla semplificazione della PA che prevede una forte riduzione dei tempi e risarcimenti ai cittadini in caso di ritardi. C'è poi il ddl Mastella sulle professioni, che potrebbe creare nuove fibrillazioni con le categorie interessate. E ancora: i servizi pubblici locali e la legge-delega sul federalismo fiscale. A febbraio dovrebbe arrivare in aula Camera anche il ddl sul conflitto di interessi.

**L'INTERVISTA GIULIO SANTAGATA** Il ministro: «Il nostro faro è il programma, miglioreremo la comunicazione»

## Non perderemo tempo per cancellare le leggi della Cdl

di Andrea Carugati / Roma

«Il fondo era stato toccato, potevamo solo scappare». Il ministro per l'Attuazione del programma Giulio Santagata commenta con un sorriso l'ultimo sondaggio di Renato Mannheimer che dà il governo in crescita. «Stiamo uscendo dalla confusione creata da noi stessi, è naturale che ci sia un recupero. Quando gli effetti concreti della Finanziaria si agganceranno alle riforme tutto sarà ancora più chiaro».

**Ministro, ora quali saranno le priorità del governo?**  
La manovra, pur in modo tortuoso, ha mantenuto una coerenza di direzione con il programma. I suoi assi portanti, risanamento, crescita ed equità sociale, non sono qualcosa di altro rispetto al decreto Visco-Bersani: la linea è la stessa e lo dimostrano i 25 miliardi per le infrastrutture, i 7 per la competitività, le norme che disincentivano il precariato. E anche la qualità della spesa pubblica: la spesa corrente cala di 1,5 miliardi dopo anni in cui Berlusconi



l'aveva fatta galoppare; a crescere sono gli investimenti, mentre le tasse complessivamente diminuiscono di 580 milioni. Ora bisogna scegliere le priorità per il prossimo anno, con l'obiettivo di una crescita al 2%.

**Dove intendete concentrarvi?**  
Nell'occhio del ciclone ci sarà la pubblica amministrazione, che vuol dire anche ridurre l'ingerenza nella società, oltre a selezionare meglio gli obiettivi dell'intervento pubblico e a migliorarne l'efficienza. Poi c'è la necessità di liberalizzazioni, per scrostare i monopoli, le corporazioni. Sulle pensioni la riforma Dini ha al suo interno gli elementi per garantire la tenuta del sistema; però c'è il tema del livello della prestazioni. Come si fa a garantire una pensione adeguata a chi entra nel mercato del lavoro da precario? Questo è un nodo che dovremo affrontare, così come dovremo immaginare modalità di uscita più morbida per gli ultra-cinquantenni, ad esempio forme di part-time che consentano di prolungare l'attività lavorativa e inserire contemporaneamente giovani e donne nelle aziende.

**C'è già chi dice, nella maggioranza,**

**che le pensioni non sono nel programma.**  
Invece nel programma c'è parecchia roba: di fronte a un problema demografico e a un mercato del lavoro così parcellizzato la struttura pensionistica va continuamente aggiornata. Coniugare tenuta del sistema e qualità delle pensioni: servirà una complessa azione riformista.

**Come valuta l'invito del ministro Chiti all'Udc ad allearsi con il centrosinistra?**  
Ci sono temi condivisi che si possono affrontare con maggioranze più ampie. Non penso ad un allargamento strutturale della coalizione, ma a singoli temi: sulle pensioni, ad esempio, se la soluzione sarà condivisa ben venga il consenso di una parte dell'opposizione.

**E l'alleanza annunciata tra Mastella e Follini?**  
Non sarà uno spostamento del centrosinistra su Follini: ma se lui converge su alcune posizioni presenti nel centrosinistra non vedo dove sia il problema.

**Secondo lei perché in questi mesi il governo ha perso così tanti consensi?**  
La finanziaria è stata complicata e ha crea-

to un rumore di fondo: è passata l'idea che i continui cambiamenti fossero frutto di divisioni e incapacità decisionale. E invece era la modalità con cui una coalizione democratica arriva a soluzioni condivise. Non credo che questa modalità potrà cambiare radicalmente, magari dovremo rendere i passaggi più comprensibili.

**Dunque non era solo un problema di comunicazione?**  
A metà, perché è chiaro che si comunica quello che si ha in mano: e qui c'era una sostanza politica del nostro modo di stare insieme. Andava evitata l'idea che il governo non fosse in grado di reggere la sfida: perché la maggioranza ha una tenuta di fondo e l'ha dimostrato.

**Sul conflitto di interessi e le leggi ad personam c'è attesa tra gli elettori. Non siete già un po' in ritardo?**  
Il ddl presentato dall'Ulivo sul conflitto di interessi è ottimo e la riforma Gentiloni sulle tv tocca i nodi strategici. Anche il falso in bilancio sarà rivisto, ma non abbiamo né il tempo né l'intenzione di tenere occupato il parlamento per mesi e anni a distruggere le leggi sbagliate del centrodestra. Sono temi che è più utile affrontare nel quadro di più ampie riforme.

**ULIWOOD PARTY**  
MARCO TRAVAGLIO

### Corte Carbone

Che accade in Cassazione? Dopo l'incredibile sentenza che regala la prescrizione a Previti e Squillante nel processo Sme-Ariosto dopo due condanne, e dopo la clamorosa bocciatura di Vincenzo Carbone, candidato unico a primo presidente, le sorti della Suprema Corte sono più che mai incerte. Anche perché il Consiglio di Stato ha appena reintegrato Corrado Carnevale che ora e potrebbe candidarsi pure lui allo scranno più alto della magistratura. Cominciamo da Carbone. Lunedì scorso l'insigne giudice e giurista, asceso in carriera fino ai gradi di presidente aggiunto della Cassazione, è stato bloccato

proprio sulla soglia della prima presidenza perché s'è scoperto che faceva il doppio lavoro, con doppio stipendio e doppia pensione: insegnava da 35 anni all'università Federico II di Napoli senza l'autorizzazione richiesta dal Csm per gli incarichi extragiudiziari. «Scoperto» già nel 2003, era stato assolto a livello disciplinare per mancanza di dolo (non l'aveva fatto apposta), ma aveva subito ricominciato imperterrita a insegnare senza permesso. Così l'11 dicembre, nel plenum che doveva consacrare il successore di

Nicola Marvulli, il Csm s'è spaccato a metà (12 a 12, astenuti il presidente Napolitano e il Pg Delli Priscoli), respingendo la sua nomina e riaprendo il concorso a nuove candidature. Carbone è ricorso al Tar del Lazio che, con fulminea rapidità, gli ha fissato per dopodomani l'udienza sulla sospensiva della delibera. Se dovesse concedergliela, per la Cassazione sarebbe la paralisi: il Csm dovrebbe attendere la sentenza di merito, che potrebbe arrivare anche fra uno o due anni (e sarebbe comunque

appellabile al Consiglio di Stato) prima di bandire il nuovo concorso. Nel frattempo la Corte resterebbe senza presidente, per giunta - paradosso dei paradossi - guidata ad interim dall'aggiunto: cioè dallo stesso Carbone appena bocciato. Ma c'è di più. Il ricorso di Carbone pare una pièce di Ionesco: chiede al Tar di annullare una delibera del Csm che ancora non è stata formalizzata nel verbale ufficiale firmato dal presidente della Repubblica. Non potendo citare un atto che non esiste, Carbone fa riferimento a notizie di

stampa. Resta da capire come possa un giudice contestare e un Tar giudicare una delibera che ancora non c'è. Indirettamente, poi, Carbone se la prende con Napolitano che, partecipando senza votare al plenum, ha impedito al suo vice Nicola Mancino di votare per due. Così, nel ricorso, Napolitano fa la figura del passante, anzi del fantasma: siccome s'è limitato a non votare, senza chiamare il proprio nome nell'appello e senza dire "mi astengo", è come se non fosse presente. Dunque - è la tesi di Carbone - il vero presidente era Mancino, che avrebbe dovuto votare per due. E, siccome ha votato per lui, lui avrebbe vinto la partita 13 a 12.

Vedremo se questa brillante tesi commuoverà il Tar al punto da decapitare la Cassazione per chissà quanto tempo. Intanto, riecco Carnevale. Chi, alcuni anni fa, aveva tirato un sospiro di sollievo per il suo pensionamento, ricominciò pure a preoccuparsi. Perché il cosiddetto "Ammazsasentenze" è tornato, grazie a una delle tante leggi ad personam dell'era Berlusconi. Visto che aveva lasciato la toga dopo la condanna in appello per concorso esterno in associazione mafiosa e poi i vicini di banco della Cassazione l'avevano annullata (cestinando, con un'ardita e inedita tesi giuridica, le accuse che gli

lanciavano alcuni suoi colleghi), la Cdl aveva pensato bene di "risarcirlo" per gli anni perduti. Il Csm, contestando la legittimità della legge, non gli aveva dato alcun incarico, ma ora il Consiglio di Stato gli ha rimesso la toga alla veneranda età di 76 anni (uno in più dell'età massima pensionabile). E per 7 anni, fino al 2013, quando ne avrà 83. La patata bollente ripassa a Palazzo dei Marescialli. E' troppo chiedere all'Unione una leggina che cancelli questa assurdità, onde evitare non solo il rientro di Carnevale in Cassazione, ma anche, un domani, di veder tornare in servizio qualche giudice ultracentenario?